



# PALAZZO ABATELLIS

GALLERIA REGIONALE DELLA SICILIA  
PALERMO

E LE NUOVE SALE



Galleria Regionale della Sicilia Palazzo Abatellis,  
Palermo  
Centralino 0916230011 – Fax 091 6165305  
e-mail gall.abatellis@regione.sicilia.it  
Rosario Ribaudò (centralinista)

**DIRETTORE**

GIULIA DAVÌ

**Ufficio di Direzione**

Santo Cillaroto

**Gabinetto disegni e stampe**

Antonella Francischiello

**Conservazione e depositi opere d'arte**

Salvatore Pagano

**Archivio fotografico**

Milena Pasqualino

**Laboratorio fotografico**

Calogero Cordaro

**RESPONSABILE LABORATORI DI RESTAURO,**

**MOSTRE ED EVENTI**

EVELINA DE CASTRO

**Laboratori di restauro opere d'arte**

Rosario Barreca

Arabella Bombace

Marcella Glorioso

Concetta Greco

Antonietta Leto

Tiziana Lorenzetti

Bianca Pastena

Barbara Risica

**Laboratorio di restauro tessuti**

Eliana Andriolo

Vincenza Dicembrino

**UFFICIO RAPPORTI CON IL PUBBLICO (U.R.P.)**

Centralino 0916230011 – Fax 091 6165305

e-mail urp.gall.abatellis@regione.sicilia.it

Milena Pasqualino

**UFFICIO PERSONALE, CONTRATTI E**

**CONTABILITÀ (U.O.I)**

Tel. 0916173080 – Fax 0916172187

e-mail gall.abatellis.1@regione.sicilia.it

Amalia Romano

Paolo Fioravante

Francesca Masi

Giuseppe Salamone

Collaboratori

Angelo Graziano

Michele Lo Coco

Anna Pino

Personale

Marco Arcoleo

Tommasa Giunta

Giovanni Matranga

Archivio Generale

Liborio Minio

Ragioneria

Vito Fellino

Antonino Galletti

**UFFICIO CONSERVAZIONE DEI BENI E**

**FRUIZIONE,**

**CATALOGAZIONE (U.O. II)**

TEL. 0916230020 FAX 0916165305

ELVIRA D'AMICO (Dirigente Responsabile)

**Attività didattica**

Maria Ausilia Costantini

**Collaboratori**

Angelo Di Garbo

Antonino Lo Cicero

**Catalogazione**

Maria Mattina

Floriana Ruta

**BIBLIOTECA (U.O. III)**

TEL. 0916230008 FAX 0916230068

e-mail gall.abatellis.uo3@regione.sicilia.it

Valeria Gerbasi

Salvina Sanò

**UFFICIO MUSEOGRAFICO (U.O. IV)**

TEL. 0916230060 FAX 0916165305

e-mail eliana.mauro@regione.sicilia.it

ELIANA MAURO (Dirigente Responsabile)

Vincenzo La Porta

Francesco Manuli

Francesco Orecchio

Antonino Sciortino

**TUTELA E VIGILANZA**

Benedetto Di Giovanni (coordinatore)

Rosario Presti (coordinatore)

Salvatore Agnello

Gioacchino Bruno

Giuseppe Di Fiore

Gaetano Di Grigoli

Salvatore Durante

Salvatore Ferrara

Vincenzo Florida

Fabio Gaeta

Giacomo Gaudesi

Roberto Grifò

Vincenzo Landino

Nunzio Lo Nardo

Simone Lo Re

Fabio Mattalano

G. Battista Mercadante

Francesco Mercanti

Aurelio Modica

Simone Mortillaro

Francesco Paolo Pecoraino

Luigi Pellegrino

Giorgio Perniciaro

Antonio Polizzi

Roberto Princiotta

Antonia Raineri

Giovanna Raineri

Simone Romano

Antonino Santalucia

Antonino Scaccianoce

Giuseppe Scimeca

Mario Sola

Salvatore Tranchina

Girolamo Valguarnera

Giuseppe Venneria

Claudio Zaccardo

*Regione Siciliana Assessorato Beni Culturali, Ambientali e P.I.*

A cura di:  
Vincenzo Abbate  
Giulia Davi  
Evelina De Castro  
Elia Mauro

Fotografie di  
Calogero Cordaro

Grafica e impaginazione di  
Francesco Manuli

Dopo i lavori di restauro del Palazzo Abatellis e i lavori di adeguamento di una delle ali dell'antico convento di clausura, riapre, con le due nuove sale espositive, la Galleria Regionale della Sicilia, alla quale si attestano le collezioni d'arte medievale e moderna.

Cofinanziati con fondi POR 2000/2006 (Asse II, Misura 2.01, Azione A, Circuito Museale), i lavori si sono svolti con la massima collaborazione di tutte le parti coinvolte che hanno avuto cura di affrontare collegialmente le diverse problematiche di volta in volta insorgenti.

Per il Palazzo Abatellis è stato portato a compimento il delicato lavoro di restauro dell'edificio quattrocentesco che prevedeva, oltre ad un miglioramento dei servizi, il restauro dei prospetti esterni, del cortile e un'attenta manutenzione delle sale allestite da Carlo Scarpa con il mantenimento dell'assetto ormai storicizzato.

È stato liberato dalla funzione di deposito l'antico parlatorio del Monastero del Portulano (come venne denominato il palazzo dal 1526), facente già parte della primitiva chiesa di Santa Maria della Pietà, acquistato al percorso museale con l'esposizione di opere di Vincenzo da Pavia, fra cui una macchina lignea d'altare con la sua pala, e utilizzabile per conferenze.

Nell'ala di ampliamento i lavori hanno riguardato tutte le opere murarie, gli impianti, compresi quelli di sicurezza e di climatizzazione, inserendo una scala e un ascensore che collega i vari livelli del complesso, permettendo la fruizione del Museo anche ai portatori di handicap motori.

Il nuovo allestimento è stato realizzato con la cura scientifica di Giulia Davì, attuale Direttore del Museo, con la consulenza di Vincenzo Abbate e con la collaborazione di Evelina De Castro, Santo Cillaroto, Eliana Mauro, Francesco Orecchio, Salvatore Pagano.

### **Gruppo di lavoro del cantiere di restauro conservativo ed adeguamento del Palazzo Abatellis:**

Maria Santa Giunta (Direttore dei Lavori), Vincenzo Lomeo (collaborazione alla D.L.), Eliana Mauro (Responsabile del Procedimento), Francesco Manuli (supporto al RUP), Calogero Cordaro, Antonietta Leto, Francesco Orecchio, Salvatore Pagano (Ispettori di cantiere)

Impresa: Costruzioni Pozzobon s.p.a., Acireale (Ct); Direttore tecnico di cantiere: Andrea Alestra

Consulenti: Salvatore Lacagnina (sicurezza)

### **Gruppo di lavoro del cantiere di ampliamento con allestimento dell'ala nuova:**

Guido Meli (Direttore dei Lavori, coordinatore), Ermanno Cacciatore e Roberto Garufi (D.L.), Antonino Caruso e Salvatore Zappalà (collaborazione alla D.L.), Maria Santa Giunta (Responsabile del Procedimento), Francesco Manuli (supporto al RUP), Francesco Orecchio (Ispettore di cantiere).

Impresa: Pisciotta di Raspante Maria & C. s.a.s, Camporeale (Pa); Direttore tecnico di cantiere: Giacomo Pisciotta

Consulenti: Piero Castiglioni (illuminotecnica), Tommaso De Santis (sicurezza), Roberto Faldetta (climatizzazione, antincendio), Salvatore Lacagnina (aspetti statico-strutturali), Fabio Leone (entomologia), Vincenzo Rocca (impianti elettrici e antintrusione)

### **Stazione appaltante**

Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis, Palermo

### **Ufficiale Rogante**

Francesco Riela

Rosalia Polizzi

### **Con la collaborazione del personale della Galleria:**

Eliana Andriolo, Rosario Barreca, Arabella Bombace, Vincenza Dicembrino, Vito Fellino, Marcella Glorioso, Concetta Greco, Vincenzo La Porta, Tiziana Lorenzetti, Bianca Pastena, Amalia Romano, Barbara Risica, Antonio Sciortino

### **e inoltre con quella di:**

Salvatore Cacioppo, Rosalia Cicala, Michelangelo Minnella

**e con quella di tutti gli addetti alla tutela e alla vigilanza**

GALLERIA REGIONALE DELLA SICILIA  
PALERMO

PALAZZO ABATELLIS  
E LE NUOVE SALE

*Regione Siciliana Assessorato Beni Culturali, Ambientali e P.I.*



## PALAZZO ABATELLIS

Ideato sul modello costruttivo del palazzo di Gaspare Bonet alla Misericordia di Palermo (come si evince dagli atti di commissione dell'edificio) e con il portale lavorato con il "magistero d'arte" analogo a quello del palazzo Muxaro di Agrigento, il palazzo di Francesco Abatellis, maestro portolano del regno di Sicilia, viene costruito a partire dal 1490 e fino al 1495, con l'intervento di Matteo Carnilivari e di Nicolò Grisafi. Nella costruzione dell'edificio intervengono anche in questi anni Domenico de Cannivali e Bernardo de Fossato (muri di cinta e stalle), Domenico Ramundi e ancora Bernardo de Fossato (completamento murature), Giovanni Casada e Antioco De Cara (trifore), Antonio de Amato (gradini dello scalone) e tanti altri murifabbricanti e "artisti-scultori". Secondo quanto afferma Vito Amico nel Settecento nel suo *Lexicon Siculum* "le finestre non sono a sesto acuto ma di forma quadrata e divise da tre delicate colonnette, la porta principale vi si attira però la maggiore attenzione, essendo composta da quattro forche di pietra legate insieme da serpenti".

La morfologia della facciata appare esaltata dal contrasto fra la severità del paramento murario in conci e l'ariosità delle trifore del piano nobile e delle torri. La torre ovest presenta ancora il coronamento originario, costituito da uno sporto merlato sostenuto da archetti inflessi su mensole. Si accede all'interno del palazzo tramite il portale delimitato da una ricca decorazione scultorea, al di sopra del quale svetta lo stemma di Francesco Abatellis che gli storici uniformemente armano in campo d'oro con un grifo nero rampante e corona di Conte. Dall'atrio si passa al cortile sul cui lato ovest s'innalza il portico sovrastato da una leggera loggia con archi ribassati sorretti da esili colonne su piedritti (interamente ricostruito dopo il 1943). I capitelli, ancora di gusto gotico, presentano, scolpiti nelle facce rivolte al cortile, gli stemmi con le armi inquartate di Francesco Abatellis e della prima moglie Eleonora Solera.

Nel lato sud del cortile si trova un secondo portale con peducci pensili decorati con foglie di cardo, motivo decorativo caratterizzante dell'epoca, pure di largo uso nell'ambito delle arti decorative, coronato da un alto fiorone, secondo formule consuete in ambito cultura-



le siracusano. La serrata cortina del palazzo è alleggerita da aeree trifore con rarefatte colonnine, forse importate, come peraltro quelle presenti in edifici campani e della stessa Sicilia, dai cantieri della città catalana di Gerona. L'interno del palazzo è suddiviso in ambienti di varie dimensioni comunicanti tramite eleganti portali. Basti citare per tutti il cosiddetto "salone delle croci", dalle proporzioni monumentali, che si estende in corrispondenza delle trifore centrali del prospetto.

Francesco Abatellis, non avendo avuto figli né dalla prima né dalla seconda moglie, trasferì la proprietà del palazzo alle monache benedettine, cui subentrarono le suore domenicane, che tennero il monastero fino al 1866-67 e, per straordinaria concessione, fino alla seconda guerra mondiale. Dal 1954, con l'allestimento di Carlo Scarpa, il palazzo ospita le collezioni di arte medievale e moderna, già conservate presso il Museo Archeologico A. Salinas di Palermo.

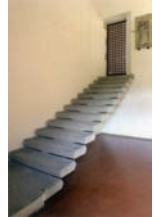


2



3

1. Portale su via Alloro
2. Capitello con stemma
3. Trifora
4. Corte e loggiato
5. Carlo Scarpa  
Scala di accesso  
al piano nobile



5



4

# INAUGURAZIONE DEL 23 GIUGNO 1954



Regione Siciliana Archivio Fotografico

Archivio Fotografico P.I.

## CHIESA DEL MONASTERO DEL PORTULANO



Nel testamento in atti del notaio Domenico Di Leo del 31 luglio 1509, Francesco Abatellis, rimasto senza eredi, decide la sorte del palazzo destinandolo, dopo la morte della seconda moglie, a monastero e ordinando anche la costruzione di una chiesa per la quale assegnava quattrocento once. Verosimilmente però, nel circuito della *domus magna*, dovette esistere anche la cappella palatina.

È tuttavia ancora da accertare se per la chiesa monastica fu scelto il luogo in cui sorgeva l'antica cappella di palazzo, come ipotizza Gaspare Palermo nel 1816, o se invece la pri-

ma chiesa del Monastero della Madonna della Pietà (detto anche del Portulano) sorse *ex novo* in aderenza al muro esterno del palazzo (come mostra la presenza della cornice in pietra di una finestra nella parete occidentale della chiesa).

Di certo, la chiesa del Monastero del Portulano viene realizzata dopo il 1526 quando, morta la seconda moglie di Francesco Abatellis, Maria Tocco, viene fondato il monastero e si predispone la realizzazione di un luogo adeguato alla nuova destinazione.

La configurazione dell'edificio di culto si fa quindi risalire agli anni compresi tra il 1535 e il 1537 ca. ed è attribuita all'opera di Antonio Belguardo.

Appoggiata al fronte orientale del palazzo, la chiesa era costituita da un'unica aula coperta da tre volte a crociera a sesto acuto con costoloni in pietra a vista e chiave di volta pendula, con presbiterio a pianta quadrata coperto da una cupola su tamburo. Nella parete sinistra dell'aula vennero anche realizzate tre cappelle (il cui arco è oggi nascosto sotto l'intonaco). Altro e più tardo intervento, per il quale va fatto riferimento al periodo 1560-1590 per evidenti analogie con quanto si realizzava in chiese palermitane come quelle di San Marco e di Santa Maria dei Miracoli negli stessi anni, fu quello che vide la realizzazione di una cantoria e relativo sottocoro con volte a crociera sorrette da quattro colonne rinascimentali. Venne poi aggiunta una terza campata con le sue tre volte a crociera nel momento in cui, costruita la nuova e più grande chiesa di Santa Maria della Pietà (1678-1684), fu trasferito l'altare maggiore mentre la zona di ingresso della prima chiesa veniva trasformata in parlatorio e chiusa da un muro con portale incorniciato da uno stipite monocromo dipinto a *trompe-l'oeil*.

## LE COLLEZIONI

Le collezioni della Galleria traggono origine, come i nuclei originari di molti altri musei palermitani, dal vasto patrimonio raccolto nel Museo Nazionale soprattutto durante la direzione di Antonio Salinas (1873 - 1913), che diede nuova impronta metodologica ed incrementò le collezioni. Con spirito lungimirante, oltre alle testimonianze della preistoria e dell'antichità classica che costituivano il campo specifico dei suoi interessi, egli si sforzò di raccogliere tutto quanto potesse meglio servire a dare un'immagine completa della storia, delle arti decorative, della vita siciliana dai tempi più remoti all'Ottocento, riuscendo così a «costituire un fondo imponente nel quale dalla maiolica al merletto, dalle oreficerie al ferro battuto, dai codici miniati ai cimeli del Risorgimento, molti aspetti della vita siciliana trovavano positiva ed eloquente citazione» (R. Delogu).

Il primo nucleo di opere ha origine dal lascito di cinquantatré dipinti, disposto nel 1814 a favore della Regia Università degli Studi di Palermo da Giuseppe Emanuele Ventimiglia Principe di Belmonte, sistemato nella Casa dei PP. Teatini di Palermo divenuta sede dell'Ateneo palermitano. Vennero ad aggiungersi successivamente per acquisto o donazione, altre raccolte: quella del francese Bressac, avocata a sé dal regno borbonico per mancanza di eredi e in un primo tempo assegnata agli Uffici della Gran Corte dei Conti; la quadreria di Carlo Cottone Principe di Castelnuovo (1828); la collezione del Marchese G.G.Haus, precettore di Ferdinando II di Borbone, deceduto a Palermo nel 1833; il notevole gruppo di dipinti su tavola e su tela databili tra il Cinquecento ed il Settecento, inviato da Napoli per liberalità di Francesco I (1828) e di Ferdinando II di Borbone (1838).

Il nuovo corso degli eventi, seguito alla caduta dei Borbone, favorì l'incremento delle collezioni del Museo Nazionale che, distaccatosi nel frattempo dalla regia Università, fu sottoposto alle

cure della Commissione per le Antichità e Belle Arti della Sicilia (1860). Poco tempo dopo vennero incamerati il cosiddetto «Museo Salnitriano», fondato nel 1730 nel Collegio Massimo di Palermo dal Gesuita Ignazio Salnitro, e l'intero Museo dell' Abbazia benedettina di S. Martino delle Scale (Palermo), ricco di una preziosa quadreria, di raccolte archeologiche e numismatiche (acquisiti entrambi in virtù di una legge speciale del 21 giugno 1869).

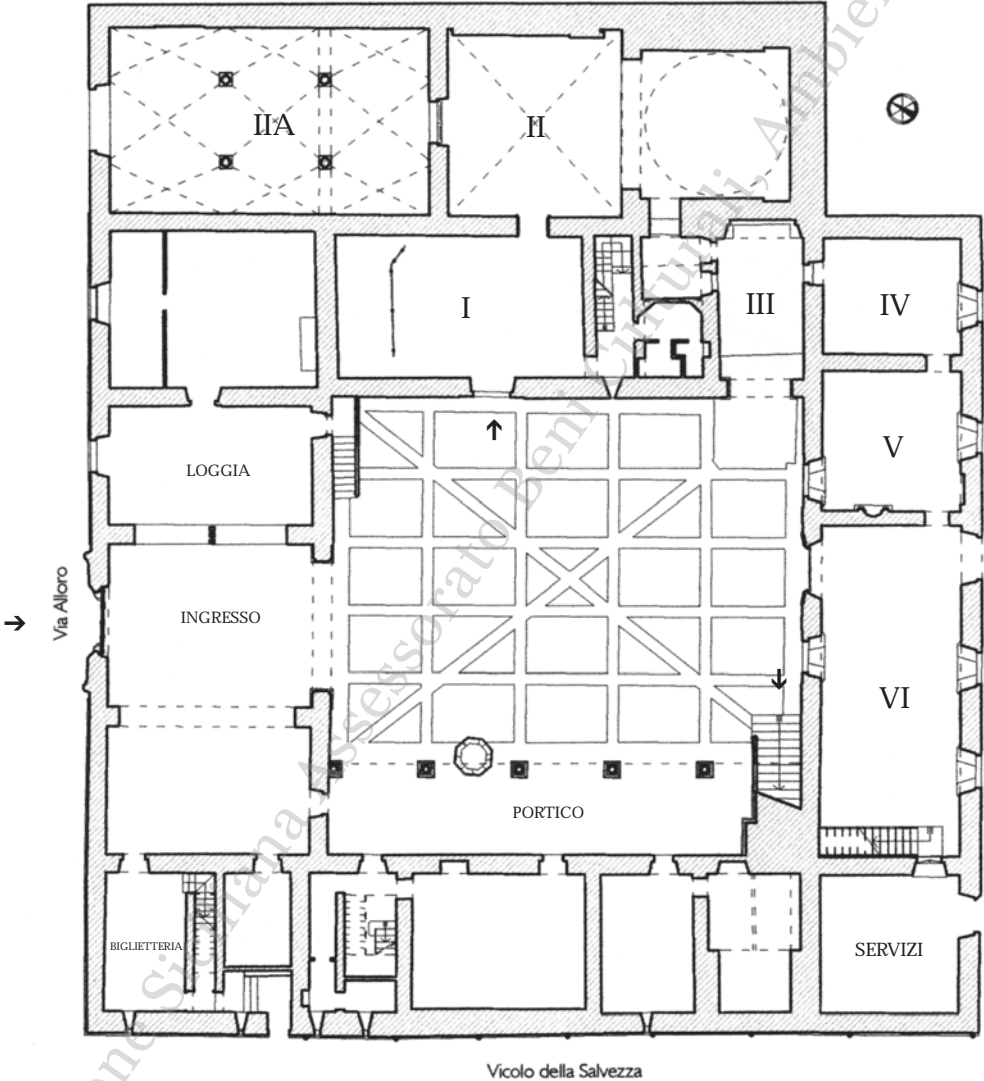
Con il ritiro di innumerevoli opere d' arte dalle chiese conventuali della città e del territorio, a seguito della soppressione delle corporazioni religiose (1866), venne assicurata alla Pinacoteca, così formatasi, una importante testimonianza della storia della pittura locale dal secolo XV al secolo XVIII. Continuava nel frattempo l'apporto del mecenatismo privato, culminato nel legato del Trittico di Mabuse da parte del Principe di Malvagna (1866) e nel lascito della Duchessa di Serradifalco (1888).

Oggi, essendo ormai alquanto rara la grande tradizione del mecenatismo privato, gli incrementi delle raccolte vengono garantiti dagli acquisti di opere d' arte finanziati dall' Assessorato Regionale dei Beni Culturali.



6. Sala Novelli  
del Museo Archeologico

8. Pianta del piano terra.



PALAZZO ABATELLIS  
PIANO TERRA

INGRESSO, PORTICO, LOGGIA

V arcato il portale sulla via Alloro si accede all'ampio atrio e quindi al cortile e al portico, dove sono collocati alcuni frammenti scultorei databili tra il XII ed il XVI secolo. Salendo inoltre la piccola scala in pietra a sinistra, nel cortile, si accede al piano della loggia, dove sono esposte colonne, steli e frammenti marmorei di varia provenienza, per lo più di età musulmana.



8



9

8. *Domenico Gagini e aiuti*  
Madonna col Bambino  
marmo  
seconda metà  
sec. XV
9. *Bottega palermitana*  
Leone  
marmo  
sec. XVI
10. *Ignoto*  
Targa con tre stemmi  
marmo  
fine sec. XV



10



11. Bottega siciliana  
Edicola  
marmo  
sec. XV



11

12. Ignoto pittore  
messinese  
Adorazione dei  
pastori  
tempera su tavola  
principio sec. XVI



12



13

13. Francesco Laurana  
e aiuti  
Sarcofago di  
Cecilia Aprile  
marmo  
1495

14. Maestro del "Trionfo  
della morte"  
Trionfo della Morte  
affresco staccato  
metà sec. XV



14

## SALA I

Le sale del piano terra accolgono opere eterogenee per carattere e stile, a volte distanti tra loro nel tempo, anche se la continuità è data dalle sculture che ben documentano il percorso di quest' arte in Sicilia dal XII al XVI secolo.

Entrando nella prima sala, sono degni di particolare nota gli stipiti e l' architrave lignei provenienti dalla casa dei Marturano, oggi in parte demolita, sita nelle immediate vicinanze della Chiesa palermitana di S. Maria dell' Ammiraglio, notevolissimi anche per gli intagli a motivi geometrici del secolo XII.

## SALA II

Lo spazio presbiteriale con l'ultima campata dell'antica chiesa del convento delle Domenicane. Alle pareti sono disposte alcune sculture in una antologia di presenze, il cui sottofondo comune è costituito principalmente dalla cultura napoletana, comprese tra la prima metà del '300 e la fine del secolo successivo. A questa stessa *koinè* culturale mediterranea, davvero «internazionale» ricca com'è di valenze catalane frammiste a conoscenze franco-borgognone e fiamminghe, si ispira l' anonimo maestro autore dello straordinario affresco del Trionfo della Morte (metà del secolo XV), già nell' atrio di Palazzo Sclafani a Palermo. In esso traspare una visione escatologica della vita che ben si addice al repertorio figurativo tipico dell' «autunno del Medioevo»: la morte, su un cavallo scheletrito, irrompe in un giardino recinto e semina scompiglio con frecce letali tra giovani gaudenti e nobili donzelle, dopo aver sterminato le gerarchie terrene - laici e religiosi, papi e imperatori -, i cui corpi ormai spenti giacciono esanimi, risparmiando quasi per beffa il gruppo di miserabili e derelitti che pure la invoca. Pure presenti nella sala sono le tavole con i santi Pietro e Paolo di scuola senese, oggi ricondotte a Lippo Memmi.



15

15. Vincenzo degli Azani  
da Pavia  
Deposizione dalla Croce  
olio su tavola  
1533 circa

16. Vincenzo degli Azani  
da Pavia  
Trasporto al Sepolcro  
olio su tavola  
sec. XVI

17. Vincenzo degli Azani  
da Pavia  
Annunciazione  
olio su tavola  
sec. XVI

18. Vincenzo degli Azani  
da Pavia  
Adorazione dei Magi  
olio su tavola  
sec. XVI

19. Vincenzo degli Azani  
da Pavia  
Presentazione di Gesù al  
Tempio  
olio su tavola  
sec. XVI



16



17



18



19

## SALA IIA

In questa sala viene esposta, per la prima volta, una raccolta di opere di Vincenzo degli Azani da Pavia, provenienti dalle chiese di S. Giacomo La Marina e di S. Cita, entrambe a Palermo.

Attivo a Palermo dagli anni venti del Cinquecento fino al 1557, anno della morte, Vincenzo da Pavia si rese interprete del passaggio definitivo della pittura palermitana dalle esperienze di primo Cinquecento, intrise di ritorni tardo gotici, al Rinascimento maturo di cultura post raffaellesca e romana, mediata dalla sua formazione lombarda e dunque con una forte sensibilità per il dato naturalistico.

20. *Officina di Manises*  
Piatto  
ceramica a lustro  
metallico  
sec. XVII



20

21. *Officina di Manises*  
Piatto  
ceramica a lustro  
metallico  
fine sec. XV



21

22. *Officina di Manises*  
Piatto  
ceramica a lustro  
metallico  
primo quarto  
sec. XV



22

23. *Officina di Malaga*  
Grande Anfora  
del tipo "Alhambra"  
ceramica a lustro  
metallico  
sec. XIV



23



24

24. *Francesco Laurana*  
Busto di Gentildonna  
(detto di Eleonora d'Aragona)  
marmo  
1490-95 circa

### SALA III

Nella saletta di passaggio alla sala delle sculture, meritano attenzione particolare alcuni pregevoli esemplari di maiolica a lustro metallico detto «loza dorada»: i tre piatti a riflessi metallici prodotti dalle officine di Manises e l'eccezionale anfora dalla pallida intonazione avorio-oliva, proveniente dalla Chiesa del Paradiso di Mazara del Vallo (Tp) ed eseguita nelle officine di Malaga tra la fine del secolo XIII e gli inizi del secolo XIV.

### SALA IV

Da questa sala inizia l'esposizione di alcuni capisaldi della scultura in Sicilia tra il secolo XV ed il secolo XVI. Entrando si scorge il purissimo e bellissimo profilo del busto di gentildonna, capolavoro di Francesco Laurana, identificato col ritratto di Eleonora d' Aragona moglie di Guglielmo Peralta signore di Sciacca, morta nel 1405; in esso proprio per quelle fattezze idealizzate e le limpide superfici geometriche carezzate dalla luce vengono «impersonati gli ideali della femminilità e della bellezza muliebre quali si erano venuti determinando nel Rinascimento, sia in Italia come nel Meridione della Francia, per suggestione degli astratti modelli di Piero della Francesca» (R. Delogu).

25. *Antonello Gagini*  
Ritratto di giovinetto  
(già come san Vito)  
marmo policromo  
fine sec. XV

26. *Antonello Gagini*  
Annunciazione  
marmo policromo  
fine sec. XV



25



26

## SALA V

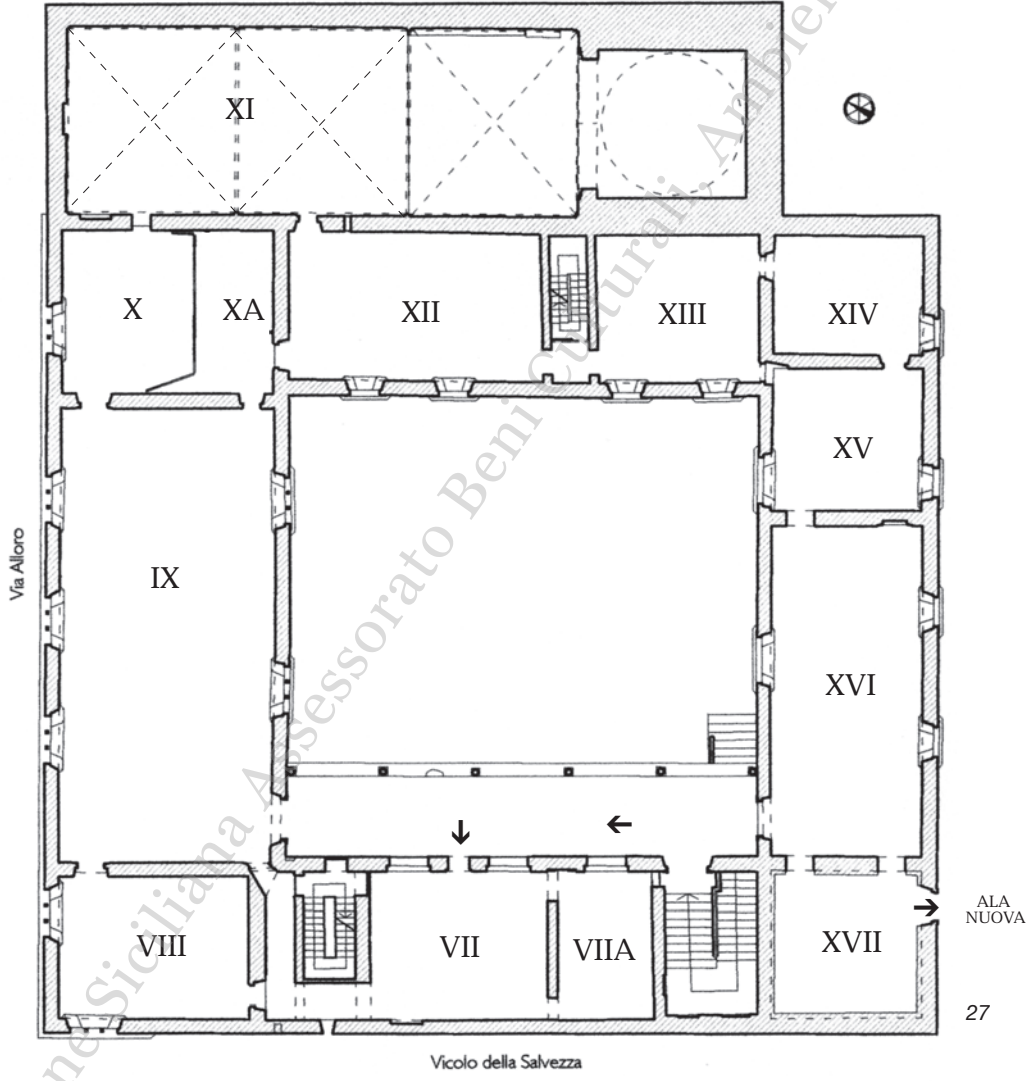
**A**ttaverso Napoli giungeva a Palermo Domenico Gagini, capostipite di una intera famiglia di raffinati marmorari che avrebbero dato impronta rinascimentale alla scultura siciliana dalla seconda metà del secolo XV. Di Domenico Gagini e del figlio Antonello è una serie di sculture, fra cui spiccano la testa di giovinetto, che conserva la coloritura degli occhi e la finitura in oro dei capelli, e la cosiddetta Madonna degli Anzalani di impostazione rinascimentale proveniente, con la sua edicola, dalla chiesa di S. Maria dello Spasimo a Palermo.

## SALA VI

**N**ell' ultima sala del piano terra, unitamente a sculture di scuola gaginesca, sono esposte diverse tavole dipinte, alcune provenienti dal distrutto soffitto della Chiesa di S. Agostino a Trapani con la tipica decorazione medievale a «dròleries», ed un frammento mutilo del soffitto del grande salone di Palazzo Chiaramonte a Palermo, istoriato tra il 1377 e il 1380 dai pittori Cecco di Naro, Simone da Corleone e Darenu da Palermo con soggetti tratti dai romanzi cavallereschi e dai testi biblici. I capitelli esposti, opera di Domenico Gagini e dei collaboratori, provengono dalla chiesa dell'Annunziata di Palermo, distrutta nel 1943.



27. Pianta del piano nobile



27

## PIANO NOBILE

**N**elle sale del primo piano è sistemata la Pinacoteca che ben documenta sino al Cinquecento l' *iter* della pittura in Sicilia, ed a Palermo in particolare, considerando che la maggior parte delle opere proviene dalle chiese e dai conventi della città.



28. Bartolomeo Pellerano da Camogli  
Madonna dell'Umiltà  
tempera su tavola  
1346

28



29

29. Maestro delle  
Incoronazioni  
Incoronazione della  
Vergine tra i santi  
Pietro e Paolo  
tempera su tavola  
prima metà sec. XV



30. Ignoto pittore  
toscano  
Madonna in Trono  
tra i Santi Caterina  
d'Alessandria,  
Paolo, Pietro e  
Domenico  
tempera su tavola  
inizi sec. XV

30

## SALA VII - SALA VIIA

Entrando nella prima sala si vede un delicato frammento in mosaico raffigurante la Madonna col Bambino, opera di maestro bizantino degli inizi del secolo XIV, da avvicinare ai più noti mosaici della moschea di Kahrie-Giami a Costantinopoli. A sinistra, è una croce dipinta attribuita al cosiddetto «Maestro della croce di Castelfiorentino».

Nella sala contigua sono esposti preziosi dipinti su tavola che testimoniano l'arrivo di opere toscane e liguri in Sicilia, grazie anche ai rapporti commerciali intrattenuti da Palermo, attivissima città portuale, con Pisa, in particolare, e con Genova.

## SALA VIII

e opere di importazione toscana e ligure avrebbero influenzato la cultura pittorica a Palermo e nella Sicilia Occidentale almeno sino alla metà del Quattrocento, come evidentemente traspare dalle opere esposte in questa sala, nella quale, accanto ad uno straordinario polittico con la Vergine in trono e Santi di chiara influenza senese, fanno mostra, con i loro fondi dorati, trittici e polittici di ignoti autori siciliani, quali il «Maestro delle Incoronazioni» o il cosiddetto «Maestro del Polittico di Trapani».



37

31. *Maestro di Galatina*

Croce dipinta

*Recto*: Crocifisso tra il Pellicano, la Madonna, San Giovanni, il Redentore e la Pietà

*Verso*: Il Risorto tra i simboli degli Evangelisti

*tempera su tavola*  
*prima metà sec. XV*

*Pietro Ruzzolone*

Croce dipinta

*Recto*: Crocifisso tra il Pellicano, la Madonna, San Giovanni e la Maddalena

*Verso*: Il Risorto tra i simboli degli Evangelisti

*tempera su tavola*  
*prima metà sec. XV*

## SALA IX

Nell'ampio salone, straordinario per il calibrato allestimento museografico, fatta eccezione per talune opere, sono esposte pitture databili alla seconda metà del secolo XV. Insieme alle due Croci, dipinte su ambo le facce, e per questo sistemate al centro della sala si trovano diversi affreschi staccati - provenienti dalla chiesetta di Risalaimi, nelle vicinanze di Palermo, un tempo appartenuta all'Ordine dei Teutonici - opera di Tommaso de Vigilia, pittore legato alla cultura figurativa di estrazione catalano-valenzano-provenzale ed umbro-marchigiana.

Sulla parete di fronte all'ingresso, ricchissimo ed elaborato nella sua carpenteria originaria legata al repertorio tipico del gotico fiorito, campeggia il Polittico cosiddetto di Corleone, già nel Monastero del SS.Salvatore di quella città, recentemente accostato ai modi e alle opere di Gaspare e Guglielmo Pesaro.

Regione Siciliana Assessorato Beni Culturali, Ambientali e P.I.



32. Antonello da Messina  
• Annunziata  
• olio su tavola  
• seconda metà del  
• sec. XV

## SALA X

**S**i incentra su uno dei capolavori dell'arte universale e una delle più straordinarie opere pittoriche del mondo: la piccola tavola raffigurante la Annunziata di Antonello da Messina, databile verso il 1474 e donata al Museo nel 1906. La Vergine viene colta nell'atto di ricevere l'annuncio divino, la mano sospesa sul libro aperto. Come sapientemente ha scritto R. Delogu "l'opera sta in bilico, ma in equilibrio supremo, tra astrazione formale e verità psicologica, sintesi perfetta del linguaggio italiano e di quello flammingo e debitrice per il primo a Piero della Francesca, stanti le ardite soluzioni prospettiche e la geometria dei volumi; per il secondo al naturalismo fiammingo da Van Eyck a Petrus Christus. Fiamminghe sono infatti le notazioni psicologiche e la luce che non è «lume universale», ma luce d'ambiente filtrata attraverso una invisibile finestra" (magistrale, nel caso particolare, l'ideazione museografica di C. Scarpa).

Alle pareti le tre figure di Santi, superstiti pennacchi di un perduto polittico, sono vicine per «l'indicibile luminosità del colore» al Polittico di S. Gregorio (1473) conservato presso il Museo Regionale di Messina. Non ha relazioni dirette con le opere di Antonello, il ricco gonfalone processionale proveniente da Tusa (Me), dai tipici intagli tardo-gotici catalani, raffinata testimonianza della maestria e del gusto raggiunti dall'artigianato locale nel Quattrocento.





33



34

33. Joanne de Matta  
Angelo nunziante  
olio su tavola  
sec. XVI

34. Joanne de Matta  
Vergine annunziata  
olio su tavola  
sec. XVI

## SALA XA

In questo spazio, recuperato al percorso museale, hanno trovato posto le due tavole dell'*Angelo nunziante* e della *Madonna annunziata*, opere dei primi anni del Cinquecento oggi attribuite a Joanne de Matta.

35. Riccardo  
Quartararo  
Incoronazione della  
Vergine  
olio su tavola  
fine sec. XV

36. Riccardo Quartararo  
I santi Pietro e Paolo  
olio su tavola  
1494



36



35

## SALA XI

A d una mirabile veduta dall' alto del Trionfo della Morte, si accompagnano alcune opere di Riccardo Quartararo, nato a Sciacca nel 1443: l'Incoronazione della Vergine e i Ss. Pietro e Paolo (sul retro di questa tavola sono state trovate le tracce dei Santi omonimi dipinti precedentemente da Pietro Ruzzolone). Queste opere, Insieme ad altre di pittori locali, documentano gli orientamenti della pittura a Palermo tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento.

Con la complessa personalità di Riccardo Quartararo ed il suo articolato percorso artistico tra Italia Centrale, Napoli e forse Valencia, ricco pertanto di desunzioni fiamminghe, ferraresi e squarcionesche aggiornate con esiti relativi all'area compresa tra Napoli ed il Lazio Meridionale vicini a quelli di Cristoforo Scacco, si conclude una delle più grandi stagioni pittoriche dell' Isola.

37. Antonello  
Crescenzo  
Assunta tra Cherubini  
ed Angeli musicanti  
olio su tavola  
inizio sec. XVI



## SALA XII

I Cinquecento in pittura orbita in prevalenza attorno ad influenze umbro-laziali o ad aggiornamenti mal recepiti portati in Sicilia, e soprattutto a Palermo, dall'arrivo del famoso «Spasimo» di Raffaello, anche se l' Assunta fra Cherubini è condizionata da una differente e più complessa cultura, come dimostrano le evidenti analogie con una incisione di Albrecht Dürer.



38

38. Jean Gossaert  
detto Mabuse  
Madonna col Bambino  
tra Angeli, Santa  
Caterina d'Alessandria  
e Santa Dorotea  
Verso delle ante:  
Adamo ed Eva  
Verso della tavola  
centrale:  
ignoto siciliano  
Stemma della famiglia  
Lanza entro ghirlanda  
(Trittico Malvagna)  
olio su tavola  
sec. XVI



39



40

39-40. Vincenzo degli  
Azani da Pavia  
Natività  
Fuga in Egitto  
olio su tavola  
sec. XVI  
41. Copia da Jan Van  
Scorel  
La Maddalena  
olio su tavola  
sec. XVI



41

### SALA XIII

La sala accoglie una serie pregevolissima di dipinti fiamminghi databili tra il Quattrocento e il Cinquecento, che costituiscono una conferma della fortuna goduta nell' Isola da questo genere «minuzioso» di pittura, grazie anche agli scambi commerciali del tempo. La «perla» della raccolta è il cosiddetto Trittico Malvagna, opera di Jean Gossaert detto Mabuse, databile dopo il 1511 e mirabile soprattutto per la «sovrana maestria con la quale una composizione spaziale concepita in scala monumentale è stata poi costretta nei termini di una rappresentazione micrografica, delibata all' infinito dalla martellante analisi del dettaglio» (R. Delogu).

### SALA XIV

Q

uesta sala contiene opere di ascendenza manieristica tosco-romana.

### SALA XV

Vi sono esposte opere di Vincenzo degli Azani da Pavia, il maggiore pittore attivo a Palermo nella prima metà del Cinquecento, il cui percorso artistico, dopo l' esordio di impronta lombardo-veneta, dal cromatismo dei due pannelli con la Natività e la Fuga in Egitto, si attesta, dopo un lungo soggiorno a Roma, ai modi di Cesare da Sesto e Polidoro da Caravaggio (entrambi presenti in periodi sia pur diversi a Messina), per poi volgersi alla «maniera».





42



43



44



46



45

42. *Girolamo Muziano*  
Sant'Andrea  
olio su tela  
sec. XVI
43. *Marco Pino*  
Trasfigurazione  
olio su tavola  
1574
44. *Ignoto secolo XVII*  
Testa di vecchia  
olio su tela

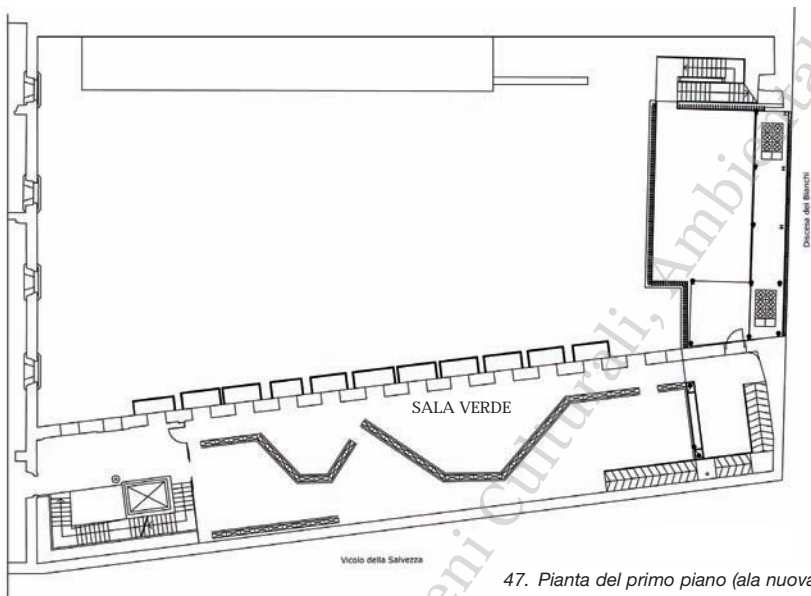
45. *Giovan Battista Recco*  
Interno di cucina  
olio su tela  
sec. XVII
46. *Antonio Travi detto "Il Sestri"*  
Allegoria della musica  
olio su tela  
sec. XVII

## SALA XVI

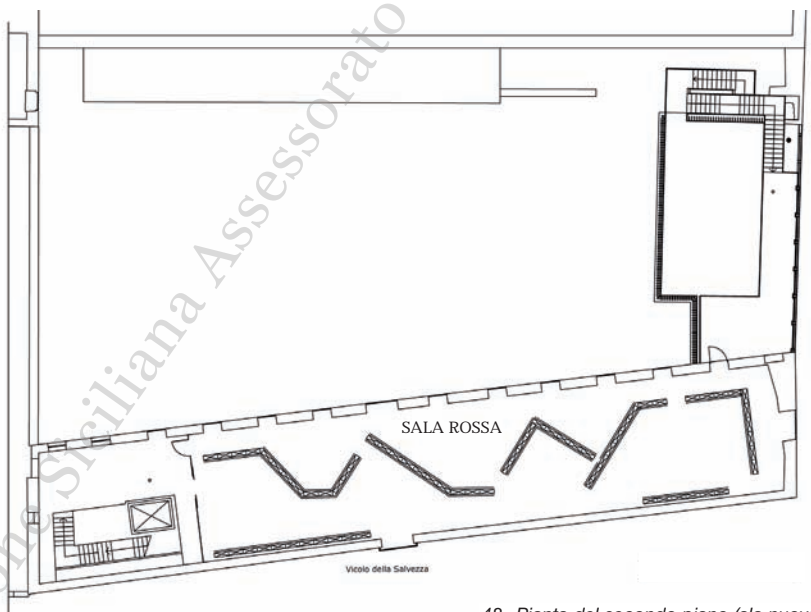
In questa sala, non inclusa nell'allestimento di Carlo Scarpa, si trovano esposte le più significative opere del Manierismo di marca michelangiolesca presenti nel museo: due dipinti di Giorgio Vasari, uno di Girolamo Muziano, uno di Marco Pino.

## SALA XVII - QUADRERIA

La logica espositiva si accorda, in questa sala, alla caratteristica impostazione della quadreria in un ambiente che fa da snodo fra il percorso espositivo del palazzo e l'ala nuova. La presenza in questa sala di un soffitto ligneo dipinto con storie di eroine bibliche, rese con linguaggio tardobarocco, arricchisce la scelta espositiva, che si avvale anche di arredi lignei intagliati e intarsiati. Alle pareti si dispongono numerose opere a testimoniare il gusto del tempo, che ambiva a raccogliere diverse scuole pittoriche e diversi "generi": nature morte, interni domestici, vedute. Non mancavano i temi sacri, intesi come "storie", o le figure isolate di impostazione ritrattistica e di soggetto allegorico, religioso, mitologico. Dal Cavalier D'Arpino al veneziano Jacopo Palma, inoltrandosi nel XVII secolo, il prezioso rame dipinto dell'Albani esprime temi e modi del classicismo bolognese. Il napoletano Recco e il ligure Travi, fra gli altri, sono presenze assai ricorrenti nelle raccolte del tempo, particolarmente selettive nei confronti degli interpreti locali. Di questi ultimi però, Pietro D'Asaro, la scuola novellesca e anche l'Osnago, attivo a Cefalù e specializzato in nature morte con fiori, furono fra i più premiati.



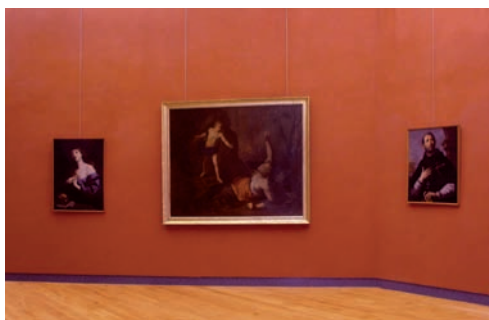
47. Pianta del primo piano (ala nuova)



48. Pianta del secondo piano (ala nuova)

## LE NUOVE SALE

**A**i nuovi spazi museali si accede sia autonomamente dal secondo cortile, dove ci si può servire di una scala o di un ascensore, oppure, mantenendo la continuità del percorso, dall'ultima sala espositiva dell'edificio quattrocentesco, utilizzata come snodo necessario a introdurre la cultura del tardo manierismo siciliano. I nuovi ambienti espositivi, che si snodano su due piani, presentano una significativa raccolta della pittura seicentesca siciliana collocabile fra tardo manierismo, realismo, classicismo.





49



50

49. Vincenzo dagli Azani da Pavia  
Madonna con il Bambino tra i Santi  
Pietro Martire, Stefano, Agata e  
Caterina d'Alessandria  
olio su tavola  
quinto decennio sec. XVI

50. Giuseppe Alvino  
Madonna col Bambino e i Santi Andrea,  
Alfio, Filadelfio, Cirino e  
Francesco di Paola  
olio su tela  
ultimo decennio sec. XVI

51. Pietro D'Asaro  
Adorazione dei Magi  
olio su tela  
secondo decennio sec. XVII

52. Filippo Paladini  
Santa Caterina da Siena in estasi  
olio su tela  
1609

53. Pietro D'Asaro  
Scena pastorale  
olio su tela  
terzo decennio sec. XVII



51



52



53

## SALA VERDE

Questa sala illustra le opere del tardo manierismo di impronta controriformista attraverso la produzione delle personalità più definite fra gli artisti siciliani attivi a cavallo fra Cinquecento e Seicento: Giuseppe Alvino, Gaspare Bazzano e Pietro D'Asaro. A questi esponenti di rilievo della pittura siciliana guardano numerosi altri artisti che contribuiscono ad arricchire il panorama della cultura figurativa siciliana, estremamente ricettiva e in continuo dialogo con quelle pitture e quei pittori non isolani, sui quali la Sicilia continuava ad esercitare grande attrazione e che qui si trovano ugualmente esposti. Il fiammingo Simone de Wobreck, il cremonese Gaspare Fonduli e il toscano Filippo Paladini, attivi stabilmente nell'Isola, partecipano a tale congiuntura dinamica e dialettica nell'ambito di una cultura figurativa che affermava valori comuni a carattere sovraregionale e rigorosamente codificati, esprimendoli con composizioni pittoriche di soggetto prevalentemente devoto articolato su due piani, quello terreno, che rappresenta la storia e la natura in cui si dispongono i santi, e quello divino, luminoso e popolato da figure angeliche. Taluni dei protagonisti di questa congiuntura, come Pietro D'Asaro e Filippo Paladini, arrivarono anche a confrontarsi con la lezione del realismo caravaggesco, spesso risolvendo tale confronto in un ostentato tenebrismo ma variando i moduli compositivi e anche il repertorio, come nel caso della Scena pastorale, attribuita a Pietro D'Asaro, in cui la esplicita adozione di tematiche bibliche cede il posto alla rappresentazione di un soggetto apparentemente di genere, forte anche di valenze simboliche.



Sfera d'oro

## SFERA D'ORO

**C**apolavoro dell'oreficeria palermitana seicentesca, il grande ostensorio in oro, argento dorato, smalti e diamanti proviene dalla Casa dei padri Filipini di Palermo all'Olivella. Fu eseguito a partire dal 1640 da Leonardo Montalbano su commissione di donna Anna Graffeo, duchessa del Majno, ritiratasi in clausura nel monastero di Santa Maria di tutte le Grazie a seguito di tristi vicende familiari. Denominato "sfera d'oro" nei documenti dell'epoca, venne realizzato con l'utilizzo di pietre preziose provenienti dai gioielli e di argenterie di proprietà della nobildonna.





54



55

54. *Pietro Novelli*  
La comuione di Santa Maria  
Maddalena  
olio su tela  
sec. XVII

55. *Pietro Novelli*  
San Pietro in carcere liberato  
dall'Angelo  
olio su tela  
sec. XVII

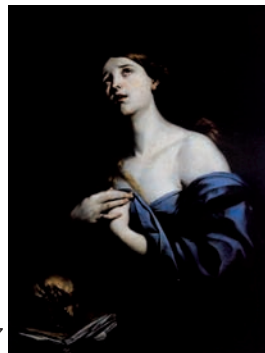
56. *Antony Van Dick*  
Madonna col Bambino  
olio su tela  
sec. XVII

57. *Andrea Vaccaro*  
La Maddalena  
olio su tela  
sec. XVII

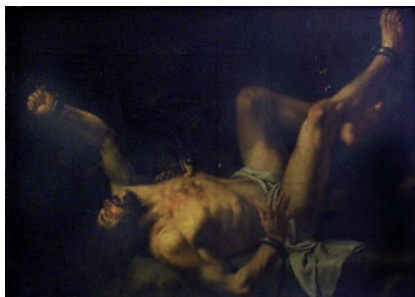
58. *Cesare Fracanzano (attr.)*  
Il tormento di Tycius  
olio su tela  
sec. XVII



56



57



58

## SALA ROSSA

Il percorso museale prende avvio con la componente caravaggesca. La riconosciuta realtà storica della fugace presenza del maestro che non assunse il carattere di fenomeno locale è testimoniata anche dalla presenza di opere di autori non siciliani, a partire dalla copia della Cena in Emmaus (originale conservato presso la National Gallery di Londra), interpretata con una livida gamma cromatica di ascendenza nord italiana. La presenza di Caravaggio determinò anche a Napoli una scuola, qui rappresentata dall'Amore dormiente di Battistello Caracciolo. A Roma la componente caravaggesca ebbe fra i maggiori protagonisti il francese Simon Vouet, autore della Sant'Agata liberata dal carcere, da lui e dai suoi aiuti replicata in alcuni esemplari molto apprezzati dal collezionismo privato del tempo. Con grande forza altre sollecitazioni si impressero nella cultura siciliana del primo trentennio del Seicento e su tutta quella vandichiana e rubensiana. Ne danno prova il Compianto, la Madonna del Rosario e soprattutto la Santa Rosalia, pure riconducibile ad Antony van Dyck che, trovandosi a Palermo nei terribili giorni della pestilenza del 1624, ne propose una nuova iconografia. Protagonista di questa stagione che vide i fondamentali apporti del realismo napoletano, da Ribera e da Battistello, integrarsi alla incisiva presenza vandichiana e alla circolazione di stampe rubensiane fu Pietro Novelli le cui opere, grandi e articolate pale d'altare e dipinti di soggetto mitologico, hanno compiuto e alto livello stilistico e formale e costituiscono la risultante di tale processo. A seguire, gli sviluppi della cultura figurativa nel corso del Seicento annoverano le opere prodotte dalle successive generazioni di pittori caravaggeschi stranieri, fra i quali il fiammingo Mattia Stomer, trapiantato in Sicilia. La linea più marcatamente barocca, in chiusura del percorso, si dipana attraverso i dipinti di Luca Giordano, Mattia Preti e di interpreti messinesi quali Agostino Scilla.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO BB. CC. AA. e P. I.

DIPARTIMENTO BB. CC. AA. ed E.P. e A.A.C.



Stampato con il cofinanziamento  
dell'Unione Europea - FESR -  
Misura 2.01 - Circuito museale